XXXI. Terzo Trimestre. Milano 30 Luglio 1808.

CORRIERE DELLE DAME

FASTI DI NAPOLEONE IL GRANDE.

Spiegazione della quarta Vignetta quì unita.

Catena delle Alpi. Italia figurata in una donna che dorme appoggiando il capo sopra un fascio d'armi e trofei. Giace a' suoi piedi una Vittoria piangente colle ali ripiegate, e seduta sopra varie corone di allori. La Fama dall' alto suona la tromba per ridestare l' Italia dal suo letargo, e colla destra mano indica la discesa di NAPOLEONE BONAPARTE da Montenotte. L' Eroe è accompagnato dall' aquila, e dal raggio della sua stella.

NB. *I soli associati a questo giornale, cui sono dedicati, ricevono in dono questi Fasti immortali. Si stanno ora incidendo* 1. *l' entrata in Milano*, 2. *la guerra col Papa*, 3. *la resa di Mantova.*

Lettera della Signora DE RENNEVILLE *a Carolina Lattanzi, responsiva a quella che si legge al N. XXVI. di questo giornale del dì 25 Giugno prossimo passato. Il decoro di questa Dama Francese c' impone di pubblicarla a smacco, e vergogna de' falsarj, e calunniatori.*

Madame,

J'ai reçu, le 6 de ce mois, le *Corriere delle Dame*, et j'ai lu avec la plus grande surprise la lettre que vous me faites l'honneur de m'adresser. Je ne connois ni le *Telegrafo del Mincio*, ni *il Padre Alfonso Barnabita de Brescia*, qui n'est point du tout mon correspondant: je n'écris à personne en Italie . . . Tout ce que vous dites dans votre lettre, Madame, est nouveau pour moi; car, *je n'ai point reçu de lettre de vous*, ou écrite en votre nom. Je n'en ai écrit aucune; cette conduite est bien éloignée de mon caractère! . . . . De ma vie je n'ai rien fait insérer dans les journaux contre qui que ce soit, et,

je vous proteste, Madame, que n'aurez jamais à vous plaindre de moi. Je sais bien mauvais gré aux personnes qui me mettent en jeu pour vous nuire ou pour vous blesser : certes, le langage grossier qu'elles me font tenir, me prouve qu'elles ne sont pas plus mes amies que les vôtres. . . . . .

Madame,

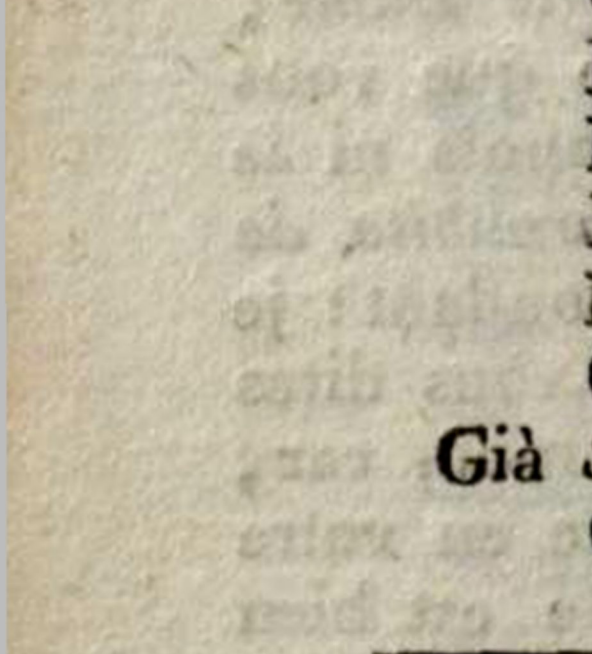
Votre tres-humble
L. De Renneville.

LA GUERRA DELLA TERZA NORDICA LEGA.

Fine della Battaglia d' Albecco. (Vedi N. XXIX.)

Torna *Fernando* alle sue genti, e spera
D' Ulma ne' spaldi ritrovar salute.
In tal disastro l' Alemanna Oste era,
Quando parte dell' anime perdute,
Che del *Nicro* eran parse alla riviera,
Furon dai Franchi in aria rivedute: (*)
Alla comparsa loro in un momento
Il ciel s' empì di nubi, e diede vento.
Lampi, tuoni, saette, e turbinosa
Pioggia gelata fanno orrendo il giorno:
Ne rimbomba la riva nebulosa
D' Istro, che sbocca e allaga d' ogni intorno;
Pur non cessa l' armata poderosa
Di accerchiar l' altra al manco, e al destro corno;
Ma *Fernando* che al centro urta e sbaraglia,
In quella fuga al vincitor s' uguaglia.
Mack il destrier sprona veloce al corso,
E inteso che *Murat* omai gli chiude
Ogni varco allo scampo, è già precorso,
Più non contando in bellica virtude.
Pensa incontrare, onde affrettar soccorso,
Le getic' orde di pietade ignude;
Ma in *Ulma* è spinto, ove la Fama gitta
Confuso annunzio di fatal sconfitta.
Già *Soult* e *Bernadotte* avean trascorso
Oltre il *Lech*, e già *Monaco* è ripresa:

(*) *Vedi Canto IV.*



Marmont veloce sulle alture è corso,
Onde poi d' *Ulma* agevolar la resa.
Porgon *Verdenne*, e *Deroi* soccorso
Alla Bavara Gente vilipesa,
Che incontro ai vincitor corse festiva,
E il core, e il labbro in questi detti apriva.
» Venite, o Prodi, cui commesse sono
» Le nostre sorti, e di Germania il Fato:
» Voi ridonaste al Signor nostro il Trono,
» Da cui l' orgoglio altrui l' avea scacciato:
» E tutti ripeteano in dolce suono:
» L' Eroe dalla Vittoria incoronato
» Venga ad udir fra noi come la Fama
» Signor del Mondo, e Re dei Re lo acclama.
» Scendan *gli* Sciti gelidi e crudeli,
» Torni l' Austriaco a rinnovar gli sdegni,
» Venda lo Sveco i sudditi fedeli,
» Incatenino il mar Britanni legni,
» E di nera politica si veli
» Il Prusso, e nuovi pensi usurpar Regni,
» Più i nostri cor temenza non abbatte,
» Per noi Napoleon, per noi combatte.
Le donzelle, le spose, e le ferventi
Devote madri, ed i garzoni amanti
Correan ne' Templi, e tra le faci ardenti
E l' alternar de' sacri inni sonanti,
All' ETERNO porgean dolci concenti,
Puri voti, ed incensi, e lieti pianti,
E col nome di DIO per ogni parte
Feano il nome eccheggiar di Bonaparte.
» Sì gran nome, dicean, risuoni misto
» A quello de' Celesti, e suoni come
» Del pio Goffredo, che salvò di Cristo
» Il gran Sepolcro, suona eterno il nome;
» E cinga al Lauro trïonfal commisto
» L' epico Alloro sulle Auguste chiome;
» E ricordin così mille e mill' anni
» Come il Re nostro e noi tols' Ei d' affanni.
Faceva intanto il terzo dì ritorno,
Da che il nemico in ogni punto è vinto:
Indi giugner si vider d' ogni intorno
A turbe i prigionier fra il quarto e il quinto.
Per evitar di servitù lo scorno,
D' Ulma chiuso *Fernando* è nel recinto:

E mentre Ei geme, ornata di sua gloria
Spiega l' ali d'intorno la Vittoria.
Oh di pietoso Eroe degna Vittoria
Che fa minore delle madri il pianto!
E di Alessandro e Cesare alla gloria
Cruenta toglie assai del prisco vanto:
Per Te non geme la novella storia,
Nè si vela di favole il mio canto;
Nè mai di cruda schiavitù seguace,
Se redenta è da Te, riede la PACE.
Durava ancora la procella, e involto
Tutto n' avea d'intorno il monte e il piano;
Nè serenossi il Cielo infin che il volto
Sei volte ascose il Sol nell' Oceàno.
Fra l' ombre della notte allor disciolto
Lo stuol de' spirti rei portò lontano
Il vol maligno là, dove lo aspetta
Della Sicula Furia la vendetta.
I precorsi compagni, il vol funesto
Aveano già sul Tebro ripiegato;
E colà fatto un infernale innesto
Di virtú simulate, e di peccato,
Chi la cocolla si adattò, chi presto
La porpora vestì, chi di prelato
Prese le forme: ora invisibil sale
Così la ciurma in vetta al Quirinale.
Entro le stanze del maggior Gerarca
L' Orgoglio incontra, che vendette cova:
Immemore dell' amo e della barca
Religïon fra gemme ed ôr ritrova:
Vede l' Ipocrisìa di colpe carca,
Che invecchia sempre, e sempre si rinnova,
E a lei da presso Simonìa vi scorge,
Che impiomba carte, e a' creduli le porge.
Scorre innanzi la ciurma, e al Trono arriva
Del successore dello scalzo Piero.
Su i gradini in quel punto semiviva
Ambizïon v' era avida d' impero:
Ed una donna scura un libro apriva
Falsando cifre, e cancellando il vero
Senso dell'evangeliche parole:
Teologia s'appella, e teme il Sole.
V'eran da un lato, il sen tutte discinte,
Le trecce sciolte, e di letizia piene,

La rivoluzione infuriava ferocemente. L'Eroe riparatore fu calunniato dai tristi. Combattè e vinse contro gli atleti dell' anarchia. Salvò la repubblica ed i magistrati. Quindi prescelto a buon dritto contro gli esterni nemici, ascese al supremo Capitanato dell'armata d'Italia. Genova, Venezia, l'Etruria in apparenza neutrali; tutti gli altri dominj sopertamente federati coll'Austria. I grandi Genj sono invincibili. Nè Annibale, nè Carlo Magno scesero sì rapidi, nè trionfaron con minor gente. Le memorabili battaglie di Montenotte, e di Millesimo sparsero gioja ne' popoli, terrore nelle regie del Po, del Tevere, del Sebeto. In quindici giorni ruppe, e fugò gli eserciti; signoreggiò le Alpi; spinse le armi oltre la Bormida, il Tanaro, la Stura; innalzò i vessilli sù gli spalti di Cuneo, e di Tortona. Sottomesso così il re Sardo, scese il nostro EROE *vittorioso ove la Trebbia si marita coll'Eridano.*

Moda di Francia

Le Lusinghe a color varj dipinte,
E dorato ciascuna un nappo tiene:
Vanno di rose sulla fronte cinte,
Fior che nasce coll' alba, e a sera sviene;
E a preparar bevanda intese stanno,
Che sgorga dalla fonte dell' Inganno.
Sotto il Trono muggiva in quell' istante,
In suon di cupa boréal tempesta,
Un mostro fatto in forma di gigante,
Che al venir di que' spirti alzò la testa:
L' Anatèma è costui, che fulminante
Ancor minaccia i Regi, e ancor calpesta
Gl' infranti scettri, e colle zanne addenta
D' *Enrico* il teschio con fame violenta.
Lasciam, Musa, costoro, e col veloce
Remigar di tue penne or mi conduci
Là del Sebéto nella reggia atroce,
Poi del Tamigi alla Città m' adduci;
Ch' io seguir voglio l' empio stuol feroce,
Ch' è là trascorso con sanguigne luci,
Onde tutte ridir co' tuoi concenti
L' opre infernali alle future genti (*).

———

Prima mia riflessione di questa mattina.

Il corso delle mie idee riprincipia liberamente sotto un cielo ove il mio pensiere non è più schiavo di un'assurda e tiranna politica.

Ultima mia risposta di questa sera.

Qual è l'Impero più grande? Quello della Balena.

———

ENIMMA

Un Maschio a tre Sorelle si marita:
Amiche gli son due, l' altra gli è poi
Nemica sì, che lo fa uscir di vita,
Come, o lettor, verificar tu puoi.
Due sorelle la terza hanno vestita,
E veste anch' essa e nutre tutti noi.
Sono quattro persone, e fanno un tutto,
Ch' ora gioja ci danno, ed ora lutto.

Il significato dell' enimma precedente è il *Velo da testa.*

(*) *È sempre aperta l' associazione a questo Poema presso la Compilatrice del Corriere delle Dame.*

Sul giorno natalizio, tal che si legge nei pubblici Giornali.

SONETTO.

Fatal novanta, le tue porte e il ponte,
Sulla cui sponda il mio destin sta scritto,
Passai stampando d' orme ardite e pronte
Tra *due secol* sospeso il gran tragitto;
Ravviso agli atti, alla serena fronte
Gli amici, e i plausi odo al *Nestorre* invitto,
E le Muse chiamarmi al sacro monte
De' Vati all'estro oltre il confin prescritto.
Tu, Patria, applaudi a me tuo pegno illustre
Contro il garrir *dello straniero ignaro*
Sull' aer crasso, e sul vapor palustre . . .
Che parlo? Ahi sento dir morte nemica,
Fra vanti tuoi già il tuo cader preparo.
Cadono i regni, ov' è l' Europa antica?

Di Diodoro Delfico.

Il mio sogno avverato.

SONETTO

Obbligato alle identiche rime del precedente.

Della palude Ocnéa sul maggior *ponte*,
Ove eterno di Maro il nome è *scritto*,
Sognai tre belve amaramente *pronte*
A vietarmi ch' io là fessi *tragitto*.
Eran le stesse che Alighieri a *fronte*
Venir si vide, quando mosse *invitto*
Per la *selva selvaggia*, e al sacro *monte*
Poi giunse alle beate ombre *prescritto* (1).
Ma desto, riconobbi essere *illustre*
Immago il sogno di color, che *ignaro*
Dante han chiamato, e quasi augel *palustre* (2).
Due fur pasto di morte (3): a Lui *nemica*
La Lonza ultima or resta ...., cui *preparo*
Flagel che scorra sulla giubba *antica*.

Dello straniero ignaro.

---

(1) *Dante il Divino Poeta volle forse indicare i suoi nemici nelle tre bestie, cioè la* **Lonza**, *il* **Leone**, *e la* **Lupa** *che gli si pararono innanzi per impedirgli di salire ad un colle.* (**Infer. can. I.**)

(2) *Circa 30 anni fa vi furon tre buoni ingegni, che congiurati contro la riputazione di Dante, immaginarono distruggerla per istabilire sulle rovine di quella la propria. Essi la ottennero dal pubblico disprezzo.* (**Vedi Gasp. Gozzi Tom. VI.**)

(3) *Frugoni, e Algarotti.*

MODA DI FRANCIA N. 234.

giunta in Milano ai 24 luglio.

Scuffietta di mussola ricamata, zec. 1 $^{2}/_{3}$. — Veletta di *tul* ricamata, zec. 1 $^{2}/_{3}$. — Fazzoletto di mussola guernito per il collo, zec. 1. — Abito fondo verde a pallon-cini gialli di tela di Jouy . . . . Abito detto, di perkal, compresa la fattura, zec. 5.

NB. *La Compilatrice spedisce in posta i sopradescritti, ed ogn' altro articolo di moda a comodo delle sole associate a questo giornale, e franchi di porto.*

D' ora in avanti dopo la descrizione della figurina, per soddisfare al genio di molte Signore, inseriremo in originale l' articolo della moda corrente tale quale ci vien trasmesso da Parigi.

La chaleur n'a pas fait reprendre les ombrelles: on ne sort qu'au déclin du jour; mais nombre de pélerines, de fichusche-mises, de guimpes ont été mises à l'écart. C'est sur-tout dans les belles réunions que les nudités se font remarquer; les robes n'y ont presque pas de dos. Les trois quarts et demi des robes sont blanches. Il y a, au contraire, pour les coëffures, une très-grande variété de couleurs. Telle marchande de modes n'em-ploie que des rubans ponceau, ou même couleur de feu, pour étoiler et reborder la paille blanche, dont elle forme ses cha-peaux: telle autre préfère le taffetas gros jaune, pour faire des capotes; ailleurs, c'est vert et blanc, taffetas blanc, par ex-emple, avec des liserés verts et des fleurs vertes. Les fleurs les plus à la mode sont toujours les marguerites, mais de couleurs idéales, le plus souvent. Viennent ensuite les petits œillets cou-leur de rose, formant en dessous; au lieu de tulle plissé, pe-tite garniture, à un doigt de distance du bord d'un chapeau.

TERMOMETRO POLITICO.

Bigliettino del Nord 1 *luglio*. Il Re di Svezia dal suo palazzo di Stocolma spande proclami energici. Niuno ne-ga a questo Re molta ostinazione e fermezza. Gli Svedesi furon sempre valorosi soldati, ed ora sostengono in Fin-landia l' antica loro riputazione combattendo contro i Russi. Fanno ora degli sforzi per ricuperare quella Provincia.

Bigliettino di Pietroburgo 28 *giugno*. Il zucchero di bietola rossa, che già da varj anni si fabbrica in questa Ca-

pitale, attira a se, per le circostanze presenti, l'attenzion generale. Da che una commissione imperiale ne ha pubblicato il processo chimico, non v'è famiglia che non se ne provveda. L'Imperatore stesso ne fa uso nel caffè.

Bigliettino d'Ungheria 8 *luglio*. Tutta la Servia è sulle armi. L'armata austriaca sta in parata sulle frontiere. Tutto annunzia che essa debba occupare da questa parte nuove provincie, e cederne altre limitrofe all'Italia. — Si affrettano i preparativi per la riunione della nostra Dieta, e per la incoronazione della Imperatrice d'Austria in Regina d'Unghería.

Bigliettino di Zara 18 *luglio*. L'armata turca spedita contro la Servia, giunta sotto Vidino diede due assalti, e tentò di dar la scalata a quella fortezza. Il Gran-Visir vi perdette 3m. uomini e fu rispinto fino a Sofia. Quindi fu conchiuso nuovo armistizio da continuarsi fino ai 13 di settembre.

Bigliettino di Monaco 9 *luglio*. In tutti gli Stati formanti la federazione del Reno si vanno adottando nuove istituzioni tanto per il governo civile, che per il sistema militare, e tutte fra loro conformi.

Bigliettino del Tirolo 15 *luglio*. Gli arciduchi fratelli dell'Imperator d'Austria vanno in giro per le varie provincie della Monarchia. Il Fratello dell'Imperatrice è stato eletto governatore della Boemia. Per tutto si organizza la milizia nazionale. — Pare che la Confederazione Svizzera si prepari a prendere delle misure analoghe a quelle già prese in Francia contro gli Ebrei.

Bigliettino di Parigi 22 *luglio*. Si abbellisce continuamente con grandiosa magnificenza questa Metropoli, la quale si duole che non ritorni nel di lei seno il suo ornamento maggiore. — L'ambasciatore di Persia è giunto fra noi. — Le armate imperiali sono talmente disposte ne' diversi punti del Regno di Spagna, che tutti gli sforzi dei nemici, e degli insorgenti furono, sono, e saranno vani. Le armate son quattro, 1 de' Pirenei occidentali comandata dal maresciallo Bessières; 2 de' Pirenei orientali, gen. Duhesme; 3 delle coste dell'Oceano, Mares: Moncey; 4 della Gironda, gen. Dupont.

Bigliettino di Bajonna 15 *luglio*. Arrivano più corrieri al giorno colle più liete notizie per le festive acclamazioni, e dimostrazioni delle città, e borghi per dove S. M. C. va passando nel suo viaggio a Madrid, ove deve esser giunta oggi.